

# UN FEDERALISMO EUROPEO.

## OPPURE IL MEZZOGIORNO.

La riforma del Titolo V della Costituzione (L. cost. 3/2001) ha introdotto per la prima volta le istanze federaliste su un piano “normativo”. La legge fu voluta e approvata dalle forze di centrosinistra dell’epoca, con l’idea di contrastare l’offensiva leghista. Tuttavia i cedimenti all’ideologia leghista sono più che evidenti. Basti solo pensare all’eliminazione dal testo della Costituzione di ogni riferimento al Mezzogiorno.

**La cancellazione della questione meridionale** anche dal testo costituzionale ha fatto da detonatore e da coagulo alle tendenze disgregative della società italiana. È vero che il meridionalismo nella storia italiana è stato tante cose, ma il punto qualificante di tutta la migliore cultura meridionalista è sempre stato di **fare della questione meridionale una “questione nazionale”**. Una questione dalla quale dipende la capacità di tenuta della nazione e della sua unità.

### OPPURE L’EGUAGLIANZA

Il titolo V modella un sistema di “relazioni duale”, detto “devolution debole”. Si tratta di un modello asimmetrico che rischia di implementare i processi di disgregazione: forte con i deboli e debole con i forti.

Né si possono considerare adeguati i contro bilanciamenti relativi alla “determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali”. È una nozione inaccettabile, soprattutto in considerazione della sua radicale incompatibilità con il principio di eguaglianza.

Possiamo immaginare una diversificazione dello status delle singole regioni, ma noi vogliamo che **lo status di cittadinanza rimanga unico**.

### OPPURE UN NUOVO TITOLO V

Non vogliamo riportare le lancette indietro di un decennio e riproporre in blocco il vecchio titolo V. Pensiamo che sia però necessaria una revisione che dia senso alle sfide che abbiamo di fronte in tempi di crisi.

In primo luogo si tratta di modificare alcune norme costituzionali al fine di raccordarne l’impianto normativo ai principi contenuti nella prima parte della costituzione (per esempio sostituire la formula “livelli essenziali delle prestazioni” con l’espressione “livelli uguali delle prestazioni”). Ma anche di intervenire laddove il titolo V manifesta gravi omissioni. In particolare, per l’istituzione di una **Camera territoriale**, capace di mediare e risolvere le crescenti istanze conflittuali che una incisiva riforma delle autonomie territoriali inevitabilmente comporta.

Deve tuttavia trattarsi – in tutti questi casi - di interventi di riforma, non solo puntuali, ma soprattutto omogenei nella loro ispirazione e caratterizzati da un solo comune obiettivo: **contrastare con forza il federalismo egoistico e di impianto secessionista che punta oggi alla frammentazione sociale, a inasprire la competizione fra i territori, alla rottura dell’unità nazionale**. Vogliamo ispirarci ai principi contenuti nella prima parte della costituzione e ribadire le ragioni dell’unità, dell’eguaglianza, della cittadinanza nazionale. **Ogni cittadino deve essere trattato in egual modo in ogni parte del territorio dello Stato**.

Di qui l’esigenza di ridare contemporaneamente ruolo e dignità costituzionale alle assemblee rappresentative (a tutti i livelli territoriali) che sono state in questi anni emarginate dai circuiti della decisione politica.

Sul secondo piano, quello della mobilitazione culturale, bisognerebbe invece svelare le ambiguità e le contraddizioni di ciò che è stato in questi anni definito “federalismo”, che per troppo tempo è stato concretamente segnato dalla connotazione reazionaria dei leghisti, dall’esaltazione dell’egoismo, del darwinismo sociale.

Saltata la mediazione statale, l’Unione europea rischia di essere oggi direttamente investita da una insidiosa spirale di localismi, rivendicazioni secessioniste, egoismi territoriali, ai quali dovrà necessariamente farvi fronte, **se si vorrà evitare che il suo progetto di una Europa delle regioni naufraghi nel caotico proliferare di regioni senza Europa.**

È questo l’unico spazio che abbiamo oggi a disposizione per rilanciare un’altra idea di federalismo. Un federalismo democratico-sociale proteso alla costruzione di un’Europa dei popoli. Una nuova Europa, con un suo Stato sociale e una sua Costituzione, redatta da un’assemblea costituente eletta direttamente dai popoli europei.